

Cameraman riprese la scena dopo il blitz animalista in un allevamento a San Martino

Cacciatore multato dal pretore per un visone bastonato in tv

11 GEN. 1995

Denunciato dagli antivivisezionisti, paga un milione per maltrattamenti

Un'emittente televisiva lo ha ripreso mentre uccideva un visone con un bastone uncinato e così il «cacciatore» è stato denunciato e condannato a pagare un milione di multa per maltrattamento di animali. Il mustelide faceva parte delle migliaia di esemplari liberati nella notte fra il 27 ed il 28 novembre 1993 da un commando animalista rimasto sconosciuto dall'allevamento Anipel di bestiole da pelliccia. L'agricoltore Bruno Zerbato, 59 anni, abitante in via Mambrotina 18, due giorni dopo il fatto, mosso da un singolare zelo, inseguiva nei canali i visoni e li uccideva davanti alle telecamere di «Telenuovo». Camilla Cottino della Lega Antivivisezione, con l'avvocato Emanuela Pasetto, lo denunciò. Il suo operato infatti aveva sollevato lo sdegno di molti telespettatori che avevano guardato le bastonate al telegiornale di «Telenuovo». Il Gip presso la Pretura di Verona, Marzio Bruno Guidorizzi, su richiesta del pubblico ministero Marco Zenatelli, ha ora emesso decreto di condan-

na dello Zerbato ad un milione di ammenda col beneficio della non menzione.

Il gesto dimostrativo di aprire le gabbie voleva porre all'attenzione pubblica il maltrattamento che gli animali subiscono in cattività, specie se fatti crescere solo per un indumento quale la pelliccia, considerato futile dal «commando» animalista, e si proponeva di evidenziare come, anche in provincia di Verona, migliaia di esseri di matrice selvatica fossero tenuti in cattività.

Ai fratelli Nicolò, Umberto e Rolando Benini, titolari dell'Anipel di San Martino, l'azione causò un danno di 180 milioni, 2.700 visoni si dispersero per la campagna, solo alcune centinaia vennero presi e rimessi in gabbia dalle quali sarebbero usciti a dicembre, solo dopo essere stati soppressi col gas. Un volantino recapitato anonimamente rivendicò l'azione ambientalista condannata solo dal Wwf provinciale e dall'assessore alla caccia Vito Darra.

Privi di cibo, non abituati a procurarselo, (an-

che se qualche pollaio ne fece le spese), senza la solita dieta di mangime al 95% a base di pesce, dopo l'inaspettata liberazione i mustelidi vagarono attorno per la campagna, alcuni tornarono vicino alle gabbie scardinate, quasi tutti morirono di stenti.

Nei giorni seguenti il clamoroso atto di protesta ci fu chi si pose spontaneamente a disposizione per recuperare «quel capitale». Fra questi il pensionato Bruno Zerbato che una troupe di «Telenuovo» guidata dalla giornalista Monica Rubele riprese mentre abbatteva alcuni innocui esemplari dentro un fossato. Il nastro della telecamera venne richiesto dalla Lega Antivivisezione all'emittente concittadina ed i carabinieri di San Martino, su richiesta della sezione di Polizia Giudiziaria della Polizia di Stato presso la Procura della Repubblica di Verona, individuarono il protagonista «di uno spettacolo raccapricciante e feroce» (come era stato definito il gesto di Zerbato nell'esposto denuncia all'Autorità Giudiziar-

Bartolo Fracaroli